

Mercoledì 28 luglio 1999

Gli «Insulti al pubblico» della Compagnia della Fortezza

SIMONA MAGGIORELLI

da Volterra

Con «Insulti al pubblico», libera e ironica rilettura dell'omonimo testo di Peter Handke, la Compagnia della Fortezza giunge al capolinea di una straordinaria esperienza artistica durata dieci anni. Dopo tante minacce di chiusura questa volta il regista Armando Punzo e con lui gli attori detenuti della compagnia nata e cresciuta dentro le mura del carcere di Volterra hanno detto addio al pubblico che ogni estate, puntualmente, tornava a vedere il loro spettacolo preparato durante un intero anno di lavoro. Così dopo i memorabili allestimenti del «Marat Sade» di Peter Weiss e dei «Negri» di Genet si è arrivati ad un finale sofferto e piuttosto amaro. Ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la notizia che agli attori detenuti non veniva concesso l'Art. 21 per recitare fuori dal carcere. Per poterlo fare avrebbero dovuto usare ancora una volta i loro giorni di permesso. Disinteresse da parte delle istituzioni o forse solo timore di possibili evasioni dopo la fuga di alcuni detenuti accaduta un paio di anni fa durante una mini tournée della compagnia, fatto è che «in queste condizioni non si può più continuare» ha detto il regista Punzo - ci siamo resi definitivamente conto che non c'è interesse a far sì che questa esperienza da fatto eccezionale che accade una volta all'anno diventi un lavoro retribuito, vero e proprio per chi ci si è impegnato per tanti anni. E allora non resta che dire basta e salutarci».

Ed è un saluto variopinto, ludico, ma dal retrogusto amaro quello che la Compagnia della Fortezza ha preparato con questo «Insulti al pubblico» che ha aperto Volterrateatro. Un saluto a base di canzonette strampalate, buffe gags da avanspettacolo, sorrisi e palloncini colorati, messo in scena in uno sgargiante scenario balneare ricreato, con tanto di piscina e palme, nel bel mezzo del cortile per l'ora dell'aria. E per una volta almeno il gioco si ribalta: con piglio volutamente scanzonato gli attori della Compagnia della Fortezza rovesciano addosso a chi sta a guardare tutti i pregiudizi e i sospetti che per anni hanno letto negli occhi e nelle espressioni di chi veniva ad assistere al loro spettacolo: «Guarda quello che faccia da ragazzo perbene, sono proprio quelli che poi ti fregano e non te lo aspetti», «ma cosa vogliono questi, bisognerebbe aiutarli, ci vorrebbe il volontariato». Una serie di pensieri banali, comuni, semplicemente esplicitati, ma che in questo scenario ossimorico di finta Miami Beach dentro le pesanti mura del Mastio Mediceo hanno il potere di mettere in corto circuito la supponenza e i giudizi affrettati di noi ospiti di passaggio. E ancora una volta anche in questo finale all'apparenza così improvvisato e strampalato Punzo e i suoi attori hanno la capacità di sollevare i pensieri veri, di provocare emozioni non gratuite di mettere in discussione se stessi e il pubblico. E non succede poi tanto spesso, di questi tempi, andando a teatro.